

Due mila ettari rientrano nel vasto perimetro del Sito di interesse nazionale

Crotone, un'intera città (compreso il porto) da bonificare

Una pesante eredità lasciata dall'attività delle industrie chimiche

Laura Leonardi

CROTONE

Una città da bonificare. Sono 1.469 ettari di area marina (inclusa l'area portuale) e 530 ettari a terra quelli che dal 2001 rientrano nel vasto perimetro del sito Sin di Crotone, la zona d'interesse nazionale che a sua volta rientra - assieme ai siti di Cassano e Cerchiara - nel grande progetto di bonifica al quale da anni ormai si sta dedicando il Ministero dell'Ambiente. Ma è necessario fare chiarezza perché tra aree

Sin, aree Cic ed ex discariche, quando si parla di bonifica a Crotone si fa spesso confusione. Una pesante eredità lasciata da tanti anni di attività delle industrie chimiche, ma non solo.

Ecco dunque cosa e dove va riportato in sicurezza e restituito alla collettività. Al perimetro Sin appartiene una macro-area di circa 510 ettari, a pochi chilometri a nord dal centro abitato di Crotone, all'interno della quale insistono le ex aree industriali (private) che contengono al loro interno i tre stabilimenti dismessi ex Pertusola, ex Fosfotec ed ex Agricoltura, gestiti da Syndial, una società di Eni che fornisce un servizio integrato nel campo del risanamento am-



L'ex Pertusola. Una delle zone ricomprese nel cosiddetto Sin

bientale, e l'area ex Sasol, successivamente acquisita da Kroton Gres 2000 Industrie Ceramiche srl, fallita nel 2011. Rientra in quest'area inoltre la fascia costiera antistante la zona industriale, compresa tra la foce del fiume Esaro a sud e quella del fiume Passovecchio a nord, in cui si trovano le discariche ex Pertusola ed ex Fosfotec e le aree demaniali fluviali. Per quanto riguarda i siti gestiti da Syndial i progetti di bonifica sono avanti. Esistono una fase 1, per la quale andrà istruita prossimamente una conferenza dei servizi, ed una fase 2, già approvata in conferenza dei servizi la scorsa estate ed in attesa di valutazione d'impatto ambientale da parte della Regione Calabria. Il

prossimo incontro, si spera decisivo, è previsto per il 13 dicembre, dopodiché mancherà solo il decreto ministeriale per partire con la cantierizzazione.

A queste aree bisogna aggiungere anche la zona archeologica, costituita da circa 82 ettari, la cui bonifica è in realtà già iniziata nel 2006 con la fitorimediazione. Il rinvenimento di tenorm nella parade destinata allo scavo archeologico ha rallentato i lavori. Nello scorso mese di maggio sono stati stanziati 1 milione e 662 mila euro per la rimozione del materiale radioattivo. Rientra sempre nel perimetro Sin anche un'area di circa 20 ettari, a circa 6 chilometri a sud, nella quale si trova la discarica di Tufo-

lo-Farina. Esistono poi ben venti siti Cic identificati dalla Procura della Repubblica di Crotone nel 2009, luoghi in cui è stato utilizzato il conglomerato idraulico catalizzato, ottenuto dalla miscelazione delle scorie cubilot con materiali inerti. Sei di questi siti sono pubblici e si tratta della scuola Alceone in località San Francesco, di via Cutro, del campo di calcio in località Lampanaro, del piazzale dell'Istituto tecnico-commerciale e del piazzale Aterp in località Margherita. Il primo di questi siti che sarà bonificato è la scuola di San Francesco il cui progetto è già stato approvato e per il quale è previsto un investimento di 16 milioni di euro.